

NELLA CAPITALE COMMERCIALE DELL'ACAIA

Atti 18,1-22

Il contesto

Lasciata Atene Paolo si reca a Corinto. Si tratta di una città che era all'opposto di Atene: popolata da trecentomila abitanti, affacciata su due mari e per questo ricca di traffico e di commercio e piena di contraddizioni, non certo di studi e di ricerca filosofica e religiosa. Un tempo Corinto resistette militarmente ad Atene, alleatasi con Sparta, conoscendo secoli di opulenza e di politica movimentata, per poi decadere fino alla sua ricostruzione nel 44 a.C. per ordine di Giulio Cesare. Quando Paolo arriva, Corinto è la residenza del proconsole di Acaia, e riunisce popolazioni greche, fenicie, asiatiche, romane, ebrei ed egiziane. Tutti i culti vi sono rappresentati, ma il più famoso è quello di Afrodite, protettrice della città, il cui tempio, celebre per le prostitute sacre, si trova sull'acropoli.

In tale contesto la città di Corinto, corrotta e interessata solo agli affari, sembrerebbe avere poca predisposizione per ricevere il Vangelo. Tuttavia è proprio qui che Paolo fonda una delle comunità più numerose ed importanti del I secolo.

A Corinto Paolo incontra Aquila, un giudeo venuto dall'Italia, con la moglie Priscilla. Da questi accolto, Paolo si trova dalla parte dei lavoratori più semplici e umili, fa l'operaio tessile con loro il sabato, come tutti i giudei osservanti, va in sinagoga e cerca di persuadere i giudei che Gesù è il Cristo risorto, il Figlio di Dio. Questo suscita ben presto la solita opposizione, che ancora una volta porterà ad allargare l'annuncio del Vangelo, poiché Paolo decide di rivolgersi solamente ai pagani.

Rispetto alle città precedenti, però, questa volta Paolo non viene cacciato, ma trova nel proconsole romano Gallione un uomo rispettoso e per nulla intimorito dal vociare dei giudei più ostili all'annuncio dell'Apostolo. Paolo potrà così recarsi con tranquillità per un periodo in Siria, accompagnato dalla coppia di sposi Aquila e Priscilla.

18,10 *“Io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città”. È Dio che muove la missione dell'annuncio evangelico, ed è lui che agisce attraverso l'azione degli apostoli verso le persone spesso inaspettate. Nello svelarsi dei cuori operato dal Vangelo le apparenze vengono smentite e i giudizi capovolti. Proprio gli schiavi di Corinto, persone senza meriti morali, gente senza rilevanza politica o culturale, riescono a formare comunità vivacissime anche se con tutti i loro limiti. A questo proposito rivolgendosi a questa comunità, scrive Paolo in 1Cor 1,26-31: Considerate la vostra chiamata fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù ... Chi si vanta si vanti nel Signore.*

Per approfondire

La permanenza di Paolo a Corinto permette la costituzione di una comunità cristiana numerosa. L'evangelizzazione di Paolo è così incisiva che i suoi ospitanti e datori di lavoro, la coppia di Aquila e Priscilla, finiscono per diventare discepoli pronti a partire e dare la vita per il Regno. Paolo si trova così a collaborare intimamente con una famiglia per la causa del Vangelo. Da ospitanti dell'Apostolo diventano persone ospitate nella sua fede e collaboratori a tempo pieno, tanto che li si trovano citati in 1Cor 16,9 e 2Tm 4,19.

La parola dei Padri della Chiesa

“Certamente anche Paolo, chiamato come Apostolo dal Signore Gesù, passò dal fare tende terrestri al costruire tende celesti. Giacché costruisce tende celesti insegnando a ciascuno la via della salvezza e mostrando il cammino delle beate dimore nelle regioni celesti. Paolo fabbrica tende anche quando diffonde il Vangelo di Dio da Gerusalemme fino all'Illiria (Rm 15,9) costruendo le Chiese; e in questo modo costruisce anch'egli tende a somiglianza delle tende celesti che Dio ha mostrato a Mosè sul monte” (Origene, *Omellerie sui Numeri*, 17,4).

Per la meditazione personale

- Paolo lavora per mantenersi. Come vivo il mio lavoro, i miei impegni quotidiani nella prospettiva della missione? L'impegno pratico nella vita mi impedisce di essere annunciatore del Vangelo?
- L'oggetto dell'evangelizzazione sono le singole persone e spesso tutta la famiglia. Riesco a “contagiare” le persone attorno a me (familiari, conoscenti) circa il mio entusiasmo per la fede e per la Chiesa di Dio?
- “In questa città ho un popolo numeroso” rivela il Signore a Paolo. Ho questa certezza nel mio ambiente? Sono scoraggiato di fronte alle difficoltà?